

Lars MOHR

(per il Consiglio dell'Associazione Internazionale per la Promozione della Stimolazione Basale, *Internationaler Förderverein Basale Stimulation*® e. V.)

Cos'è la Stimolazione Basale®?

Una possibile definizione di questo termine

Le prime parti di ogni monografia, articolo o antologia di argomento scientifico sono di solito dedicate alla definizione dei concetti chiave che in essi verranno trattati. Tale definizione ha lo scopo, tra l'altro, di evitare quanto più possibile incomprensioni tra autore e lettore. Anche quando parliamo di Stimolazione Basale®¹ tali incomprensioni sono tutt'altro che inusuali. Questo termine, pur essendo ben conosciuto dagli esperti del settore da decenni ha tuttavia subito, nel corso del tempo, una modificazione del proprio significato di non lieve entità. Il termine "Stimolazione Basale" che usiamo oggi non corrisponde al cento per cento alla "Stimolazione Basale" così come veniva intesa 25 anni fa (seppure ovviamente sussistano ancora degli elementi in comune): l'approccio si è andato via via modificando, passando da "una metodologia che di fatto era una mera tecnica a un concetto di ampio respiro sviluppato successivamente per persone con gravissime disabilità multiple" (ACKERMANN 2007, 161). Una definizione dunque che illustri in modo conciso e pregnante l'idea e l'impostazione attuali su cui si fonda la Stimolazione Basale svolge un (almeno) duplice:

- (1) consente di raggruppare in modo conclusivo un concetto le cui diverse definizioni sono altrimenti sparse in innumerevoli pagine di bibliografia (ad es. in FRÖHLICH 2003, 10, 178-180 oppure FRÖHLICH / NYDAHL 2004, 83f.), offrendo al contempo una presentazione di facile lettura *a colpo d'occhio*.
- (2) illustra in modo succinto quelle caratteristiche di tale concetto che non possono (più) essere ignorate da chi voglia parlare con cognizione di causa e al presente della Stimolazione Basale, o voglia metterla in pratica.²

Ciò detto, si propone dunque la seguente definizione del termine "Stimolazione Basale" :

La Stimolazione Basale è un'idea di incontro tra persone che, a livello individuale, offre possibilità e stimoli, anche in assenza di prerequisiti, nei processi dialogico-comunicativi con persone affette da gravi disabilità o a rischio di gravi disabilità, per realizzare condizioni di sviluppo che siano adatte a promuovere, mantenere o incoraggiare

- *la salute e il benessere,*
 - *l'apprendimento e la partecipazione sociale nonché*
 - *l'autodeterminazione*
- delle persone coinvolte.*

Inoltre, per quanto riguarda la definizione di questo termine è importante, prima di tutto, sottolineare il seguente duplice aspetto :

- (a) la formulazione di cui sopra non è solo opera mia ma si deve al lavoro comune svolto all'interno del Consiglio dell'Associazione Internazionale. Desidero perciò ricordare qui i nomi delle mie colleghe e dei miei colleghi che hanno collaborato ed esprimere loro il mio più sentito ringraziamento: M. W. SCHNELL, U. REISENBERGER, M. HATZ-CASPARIS, H. HOCKAUF, A. SCHÜRENBURG.
- (b) Durante l'Assemblea generale dell'Associazione Internazionale per la Promozione della Stimolazione Basale® tenutasi ad Amburgo il 16 maggio 2008, il Consiglio

¹ Il termine Stimolazione Basale® è un marchio protetto a livello europeo. Proprietaria di questo marchio composto da nome e logo è l'Associazione Internazionale per la Promozione della Stimolazione Basale®. Per rendere più agevole la lettura, nel testo si rinuncia all'uso del simbolo ®.

² Eventi realmente accaduti rendono necessario questo riferimento.

Direttivo ha proposto ai soci riuniti in assemblea di aggiungere allo statuto dell'associazione la sopra citata definizione di Stimolazione Basale a fini esplicativi. Tale proposta è stata accettata a larga maggioranza.

Qui di seguito si trattano in modo maggiormente dettagliato i singoli elementi di cui si compone la definizione del termine, con aggiunta di ampliamenti e commenti.

La Stimolazione Basale è un'idea...

La Stimolazione Basale può essere definita come "avvicinamento del pensiero ai problemi e alle difficoltà di persone con gravissime disabilità" (Fröhlich 2003, 10), ovvero come modello di comprensione e azione, come forma di pensiero. La Stimolazione Basale offre esperienze e stimoli sistematizzati che hanno spesso dimostrato la propria validità nella pratica. Tale validità pratica può però continuare a dimostrare la propria efficacia solo quando l'offerta di Stimolazione Basale sia calibrata individualmente, adattata e, se del caso, modificata, ovvero quando questa tenga in considerazione le esigenze, le esperienze di vita e gli obiettivi dei destinatari. Ecco dunque che appare chiaramente in cosa la Stimolazione Basale si differenzi: non si tratta infatti di un programma di riabilitazione o di una procedura codificata, non è una sorta di "applicazione meccanica di stimoli" e neanche una tecnologia volta allo sviluppo o alla cura. Non offre ricette cui tutti si devono attenere. A maggior ragione, la Stimolazione Basale non offre una risposta definitiva su ciò che sia più corretto fare in diversi ambiti di cura, terapeutici e pedagogici.

Tutto questo è quanto l'affermazione „La Stimolazione Basale è un'idea“ intende asserire.

... di incontro tra persone,

La Stimolazione Basale parte dal presupposto che l'interazione pedagogica, di cura e terapeutica possa avere davvero successo solo quando venga dato ascolto alla persona con disabilità, alle sue espressioni e al significato soggettivo sotteso. La Stimolazione Basale vuole essere intesa come invito a entrare in sintonia con le altre persone e, insieme ad esse, con il mondo (materiale) che ci circonda.

L'accento sull'incontro tra persone in quanto baricentro dell'idea presuppone anche un particolare atteggiamento etico da parte del professionista, definibile come approccio protettivo alla persona con disabilità (a questo proposito: SCHNELL 2004).

che a livello individuale ...

Il concetto di "individualità" è un'idea portante della Stimolazione Basale e muove dal riconoscimento del fatto che le persone sono sì uguali per dignità ma possono differenziarsi in modo anche considerevole per interessi, preferenze, vissuti (anche a livello sensoriale) o stili comunicativi. Nella Stimolazione Basale si attribuisce un valore elevato e fondamentale alla considerazione e alla concretizzazione consapevole di queste possibili differenze o caratteristiche della personalità di ciascun individuo (con gravi disabilità).

... offre possibilità e stimoli, anche in assenza di prerequisiti,

Il carattere *basale* dell'offerta pedagogica, di cura o terapeutica è dimostrata, nei casi necessari, dal fatto che il destinatario di tali offerte non deve soddisfare alcun prerequisito per poterle apprezzare o potervi accedere; dunque al destinatario non si richiedono attività o conoscenze pregresse. "La semplice presenza fisica e vitale è quanto serve per poter accedere al processo di scambio basale" (FRÖHLICH 2006, 402). A questo proposito "si può

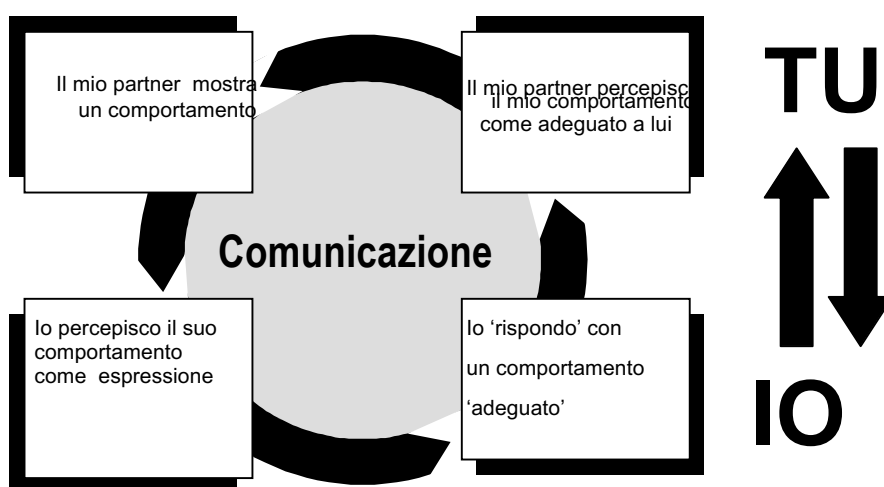
fare riferimento ai primordi della capacità comunicativa, della percezione, della capacità motoria, dell'attenzione, dell'apprendimento, ecc." (ibidem).

nei processi dialogico-comunicativi...

La Stimolazione Basale pone al centro dell'attenzione dell'operatore l'esperire, il reagire, le necessità e gli obiettivi di ciascuna persona con gravi disabilità. Il lavoro basale può dunque solo svilupparsi nel quadro di un dialogo attento con l'altro (affetto da disabilità). Situazioni e processi comunicativi compiuti, ovvero l'essere compresi, la condivisione, l'entrare in contatto l'uno con l'altro (cfr. figura seguente) – sono cardini fondamentali nelle e per le attività basali.

Fig. 1: Flusso di comunicazione compiuta

(Fonte: con leggere modifiche MALL 1993, 139; 2004, 39; cfr. FRÖHLICH / SIMON 2004, 88)



... con persone affette da gravi disabilità o a rischio di gravi disabilità...

Qui di seguito si riporta la denominazione delle varie tipologie di persone cui si rivolge la Stimolazione Basale. A questo proposito vale la pena sottolineare come i bambini, i giovani e gli adulti con gravi disabilità abbiano bisogno in molti, se non persino in tutti, gli ambiti della loro vita dell'aiuto attento degli altri (in una misura non comune rispetto a persone in salute della loro età). Secondo la suddivisione di BIENSTEIN / FRÖHLICH (2007, 39) in base alle necessità, si tratta di persone,

- che a volte necessitano della vicinanza fisica per poter percepire le altre persone;
- che hanno bisogno di altre persone che le comprendano anche senza comunicazione verbale e che possano essere in sintonia con le loro modalità espressive individuali;
- che hanno bisogno di altre persone che li mettano in relazione con il mondo che li circonda e loro stessi secondo modalità (per loro) comprensibili;
- che hanno bisogno di persone che permettano loro di modificare la proprio posizione e di muoversi;
- che hanno bisogno di persone che li assistano, si prendano cura di loro, li spronino e li accompagnino in modo affidabile e competente.

La cerchia dei destinatari, alquanto ristretta nei primi anni (cfr. FRÖHLICH 1978, 43; HAUPT / FRÖHLICH 1982, 22 succ.), si è ora notevolmente ampliata: la Stimolazione Basale viene attualmente utilizzata anche da esperti di diverse professioni nell'incontro, tra l'altro, con

- neonati prematuri, che necessitino di trattamenti e cura in terapia intensiva,
- bambini, giovani e adulti con gravi pluridisabilità,
- persone con gravi disabilità causate da patologie o incidenti (ad es. coma vigile) oppure
- anziani bisognosi di cure o malati terminali.

Quanto la Stimolazione Basale può offrire risulta inoltre molto utile per lo sviluppo pedagogico, di cura o terapeutico nonché nel sostegno a persone che

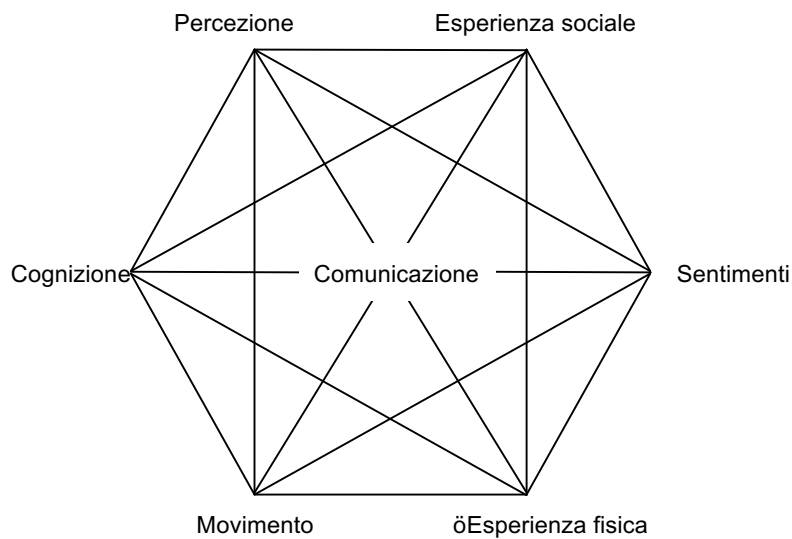
- mostrino modalità comportamentali di sfida in associazione a una (grave) disabilità cognitiva oppure
- soffrano di un (grave) disturbo cognitivo (cronico) (cfr. THEUNISSEN 2000, 137).

... per realizzare condizioni di sviluppo,

Le persone non sono macchine ma esseri viventi. Ne consegue perciò che lo sviluppo non può essere "prodotto" oppure "introdotto forzatamente" dall'esterno. Si tratta piuttosto di un processo attivo dell'individuo: "Lo sviluppo deve partire dalla persona" (HAUPT 2000; Fonte dell'immagine dell'imbuto: MEYER 1994, 73). Tuttavia non vi è dubbio che lo sviluppo sia influenzato dall'esterno, dalle condizioni ambientali sociali e materiali: è infatti possibile attuare condizioni ambientali che si rivelino (particolarmente) favorevoli o (piuttosto) sfavorevoli ad un positivo sviluppo. L'idea della Stimolazione Basale è incentrata sulla creazione di quelle condizioni ambientali che possano favorire il massimo sviluppo possibile in una persona con gravi disabilità. A questo proposito si sottolinea l'importanza di considerare lo sviluppo nella sua interezza. "Nella sua interezza significa che diversi processi di apprendimento, esperienze, pensiero, percezioni, come anche movimento e comunicazione" nonché altri processi evolutivi „vengono svolti contemporaneamente dalla stessa persona. [...] Interezza è un termine che si riferisce anche a genitori, educatori, terapeuti, perché anche loro non possono essere „suddivisi in parti singole“ (FRÖHLICH 2007, 90). Questo grafico rappresenta un tentativo compiuto da FRÖHLICH per illustrare l'idea di interezza:



Fig. 2: interezza dello sviluppo
(Fonte: FRÖHLICH 2007, 90)



che siano adatte a promuovere, mantenere o incoraggiare la salute, il benessere, l'apprendimento e la partecipazione sociale nonché l'autodeterminazione delle persone coinvolte.

Salute e benessere, apprendimento e partecipazione sociale nonché autodeterminazione sono gli obiettivi cui la Stimolazione Basale mira nella sua applicazione. Queste cinque categorie, ovvero (Salute, benessere, formazione, partecipazione, autodeterminazione)

- comprendono – quand'anche con diversi baricentri – la Stimolazione Basale nel suo complesso, ovvero la sua missione sia di cura, sia pedagogica (anche per pazienti con disabilità), nonché terapeutica;
- devono essere intese come sintesi degli obiettivi principali della Stimolazione Basale, come indicato da BIENSTEIN / FRÖHLICH (2007, 78-99):
 - ottenere vita e percepire sviluppo,
 - sentire la propria vita,
 - provare sicurezza e costruire fiducia,
 - sviluppare il proprio ritmo,
 - decidere da soli della propria vita,
 - percepire il mondo esterno,
 - creare rapporti e realizzare incontri,
 - dare e sentire senso e significato,
 - godere di autonomia e responsabilità.

La questione delle particolarità della Stimolazione Basale

Dialogo, comunicazione, formazione, salute, benessere, partecipazione, e così via sono temi affrontati anche al di fuori della Stimolazione Basale, in ambito di terapia, cura pedagogia (per pazienti speciali). Tale riflessione potrebbe portare a chiedersi in cosa consista *l'elemento caratterizzante* della Stimolazione Basale, la *particolarità* che non è riscontrabile

in generale in pedagogia. (Questa domanda è stata davvero posta da un collega all'autore di questo articolo). La risposta può come minimo essere duplice:

- (1) La Stimolazione Basale è un approccio che davvero può dirsi *basale*, ovvero si tratta di un know-how per la promozione dello sviluppo che non richiede che il destinatario debba precedentemente compiere determinate azioni o disporre di abilità pregresse. Si tratta di un'idea che può trovare applicazione sin dalla nascita di una persona, per tutto l'arco della sua vita e indipendentemente dalla gravità delle proprie disabilità. Lo sviluppo della Stimolazione Basale ha contribuito a mettere in luce, già negli anni 70 „come la teoria fino ad allora dominante secondo cui le persone con disabilità gravissime sono incapaci di apprendimento sia del tutto errata“ (PRASCHAK 1990, 9).
- (2) La Stimolazione Basale porta al centro dell'attenzione le possibilità che il corpo umano offre. Si tratta quindi di un approccio *orientato al fisico*. Perché è il corpo che ci apre „un accesso individuale [...], quando, apparentemente, ogni relazione comunicativa e intellettuale si è interrotta“ (FRÖHLICH 2003, 10). Il corpo non è una dimensione solo immaginaria, è una realtà ben evidente, che si può vedere, udire e toccare; una dimensione che, contrariamente a quanto affermato da Cartesio, non si può ignorare (o meglio: la cui *realtà* non si può ignorare, se non a livello virtuale, come sperimentazione di pensiero).

Per concludere e per riflettere: l'aspetto antropologico

Ponendo l'accento sull'interezza e la fisicità, la Stimolazione Basale (impostazione FRÖHLICHER) mira ad evitare dualismi antropologici, ovvero rifiuta la contrapposizione tra Res Cogitans e Res Extensa, tra una capacità di pensiero "elevata" e una sostanza meramente materiale nella persona. Tali dualismi, infatti, possono troppo facilmente portare a una valutazione eccessiva dell'aspetto intellettuale, aprendo la strada al disprezzo verso chi non brilla per abilità intellettuali.

Già nell'Antico Testamento la persona, in tutta la sua varietà di aspetti e vitalità, era vista come corpo: „nell'Antico Testamento, l'uomo non aveva un corpo, era un corpo. Questa frase sintetizza ciò che caratterizza la concezione dell'uomo dell'Antico Testamento. Il dualismo anima e corpo le è quasi³ del tutto estraneo“ (FREVEL 2003, 27). Ciò non significa compiere una scorrettezza dal punto di vista antropologico, come si evince dalla stessa Bibbia - „polvere tu sei e in polvere tornerai“ (Genesi, 3,19) - che mostra agli uomini chiaramente il loro esser fatti di materia (come la loro transitorietà, ma altrettanto chiaramente descrive l'uomo come fatto a somiglianza di Dio (Genesi, 1,26 seg.) e, soprattutto nel Nuovo Testamento, come destinato all'eternità (cfr. al riguardo NOCKE 1999, 150-153).

Literatur

ACKERMANN, Karl-Ernst (2007): Sonderpädagogische Erfindungskraft als Medium der Wiederentdeckung der Bildsamkeit. Zum physiologischen Ansatz einer „Pädagogik bei schwerster Behinderung“. In: Ulrike MIETZNER / Heinz-Elmar TENORTH / Nicole WELTER (Hrsg.): Pädagogische Anthropologie – Mechanismus einer Praxis. (Zeitschrift für Pädagogik, 52. Beiheft). Weinheim / Basel: Beltz, S. 155-170.

BIENSTEIN, Christel / FRÖHLICH, Andreas (⁴2007): Basale Stimulation in der Pflege. Die Grundlagen. Seelze-Velber: Kallmeyer.

³ Ovvero per tutti i numerosi secoli della storia dell'Antico Testamento.

- FREVEL, Christian (2003): Altes Testament. In: DERS. / Oda WISCHMEYER: Menschsein. Perspektiven des Alten und Neuen Testaments. (Die Neue Echter Bibel – Themen, 11). Würzburg: Echter, S. 7-60.
- FRÖHLICH, Andreas (2007): Basale Stimulation. In: Heinrich GREVING (Hrsg.): Kompendium der Heilpädagogik. Band 1. Troisdorf: Bildungsverlag Eins, S. 88-96.
- FRÖHLICH, Andreas (²2006): Basale Förderung. In: Georg ANTOR / Ulrich BLEIDICK (Hrsg.): Handlexikon der Behindertenpädagogik. Schlüsselbegriffe aus Theorie und Praxis. Stuttgart: Kohlhammer, S. 402-404.
- FRÖHLICH, Andreas (⁴2003): Basale Stimulation. Das Konzept. Düsseldorf: selbstbestimmtes Leben.
- FRÖHLICH, Andreas (1978): Ansätze zur ganzheitlichen Frühförderung schwer geistig Behinderter unter sensumotorischem Aspekt. In: BUNDESVEREINIGUNG LEBENSHILFE FÜR GEISTIG BEHINDERTE E. V. (Hrsg.): Hilfen für schwer geistig Behinderte. Eingliederung statt Isolation. (Schriftenreihe, 3). Marburg: Lebenshilfe, S. 42-57.
- FRÖHLICH, Andreas / NYDAHL, Peter (¹⁰2004): Basale Stimulation. In: Edith KELLNHAUSER / Susanne SCHEWIOR-POPP / Franz SITZMANN / Ursula GEIßNER / Martina GÜMMER / Lothar ULRICH (Hrsg.): Pflege. Professionalität erleben. Stuttgart / New York: Thieme, S. 83-90.
- FRÖHLICH, Andreas / SIMON, Angela (2004): Gemeinsamkeiten entdecken. Mit schwerstbehinderten Kindern kommunizieren. Düsseldorf: selbstbestimmtes Leben.
- HAUPT, Ursula (2000): Entwickeln kann man sich nur selbst. In: Zusammen 20 (2), S. 4-7.
- HAUPT, Ursula / FRÖHLICH, Andreas (1982): Personenkreis. In: DIES.: Entwicklungsförderung schwerstbehinderter Kinder. Bericht über einen Schulversuch. Teil I. Mainz: v. Hase & Koehler, S. 20-24.
- MALL, Winfried (⁵2004): Kommunikation ohne Voraussetzungen mit Menschen mit schwersten Beeinträchtigungen. Ein Werkheft. Heidelberg: Winter („Edition S“).
- MALL, Winfried (²1993): Kommunikation – Basis der Förderung. In: Eugen X. FREI / Hans-Peter MERZ (Hrsg.): Menschen mit schwerer geistiger Behinderung. Alltagswirklichkeit und Zukunft. Luzern: Edition SZH / SPC, S. 135-151.
- MEYER, Hilbert (⁶1994): Unterrichtsmethoden. I: Theorieband. Frankfurt am Main: Cornelsen.
- NOCKE, Franz-Josef (⁶1999): Eschatologie. (Leitfaden Theologie, 6). Düsseldorf: Patmos.
- PRASCHAK, Wolfgang (1990): Sensumotorische Kooperation mit Schwerstbehinderten als Herausforderung für eine allgemeine Pädagogik. (Theorie und Praxis, 31). Hannover: Universität Hannover, Fachbereich Erziehungswissenschaften I.
- SCHNELL, Martin W. (2004): Ethik und Anthropologie der Basalen Stimulation. In: DERS. (Hrsg.): Leib. Körper. Maschine. Interdisziplinäre Studien über den bedürftigen Menschen. Düsseldorf: Selbstbestimmtes Leben, S. 105-114.
- THEUNISSEN, Georg (2000): Lebensbereich Freizeit – ein vergessenes Thema für Menschen, die als geistig schwer- und mehrfachbehindert gelten. In: Günther CLOERKES / Reinhard MARKOWETZ (Hrsg.): Freizeit im Leben behinderter Menschen. Theoretische Grundlagen und sozialintegrative Praxis. Heidelberg: Winter (Edition S), S. 137-149.